

TORNA
LA PIAZZA

Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi sarà domani a

Uem, Ciampi
va a Bruxelles

Bruxelles per la riunione mensile dei Ministri dell'Ue insieme al collega delle Finanze Vincenzo Visco. E la moneta unica, con le possibilità dell'Italia di «prendere il primo treno», nel '99, l'argomento centrale delle

discussioni, anche se per ogni decisione, bisognerà attendere il Consiglio europeo. Unico punto fermo i due rapporti dell'Ime secondo i quali non c'è una maggioranza di paesi membri pronti a realizzare la moneta unica nel 1997, prima scadenza prevista dal Trattato.

Visco: «L'obiettivo del Polo? Impedire la riforma fiscale»

Il ministro: invenzioni le minacce ai ceti medi

L'obiettivo del Polo? Far apparire il governo Prodi come il governo dei tagli e delle tasse e non invece il governo delle riforme. Il ministro delle Finanze Visco giudica strumentale e propagandistica l'agitazione del centro-destra. Nella politica fiscale non c'è alcun attacco ai ceti medi, sostiene, e la richiesta di deleghe da parte del governo serve appunto a realizzare quella riforma che il Polo teme perché lo priverebbe di argomenti per aizzare una generica protesta.

preoccupazione per come potrebbe essere articolata la cosiddetta tassa per l'Europa. Ma voglio ricordare che noi abbiamo firmato un protocollo d'intesa sulla politica fiscale con tutte le associazioni dei ceti medi. Tutti, esclusa la Confindustria, che non ha aderito per suoi evidenti problemi politici. No, guardi, tutta questa agitazione non è basata sui fatti. Si tratta di una tipica deformazione politica.

La politica, appunto. Sempre Berlusconi vi accusa di puntare a una dittatura fiscale, perché volete fare tutto sulla base di deleghe al governo.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. I sostenitori del Polo giravano ieri per le vie della capitale inalberando cartelli con la scritta «Visco vattene». Il ministro delle Finanze è diventato il primo bersaglio dell'agitazione del centro-destra. E si capisce, le tasse sono il vero tema caldo di questa fase politica. Ma questo governo ha davvero qualche colpa da espriare? Oppure, come sostiene il ministro, l'offensiva conservatrice è puramente propagandistica e in realtà non ha in mano alcuna carta valida?

Signor ministro, Berlusconi dice che volete strangolare i ceti medi, la componente sociale sulla quale si è retto lo sviluppo del Paese. Che cosa risponde?

Rispondo che fa solo della propaganda. I ceti medi sono la spina dorsale delle società moderne, questo è vero, ma il centro sinistra è appunto su quest'ossatura che vuole costruire la sua politica. Si tenga conto che, al contrario, dove ha go-

vernato la destra le cose sono andate altrimenti, si è avuta una forte polarizzazione sociale e i ceti medi sono stati schiacciati. E non lo dico solo io, lo sostiene per esempio un acuto osservatore come Ralf Dahrendorf. Chi pensa di sostenere queste componenti sociali chiedendo loro meno tasse ma facendo loro pagare la previdenza, la scuola, eccetera, in realtà li attacca, li minaccia. Quanto poi alle concrete questioni in discussione, faccio notare che non c'è nulla nell'impostazione dei provvedimenti governativi che penalizzi i ceti medi. Al contrario la politica fiscale punta all'eliminazione dei privilegi, alla riduzione delle elusioni.

Eppure le proteste, anche dai toni esasperati, non mancano. Basta pensare alla Confindustria.

Ma questa organizzazione non si è sollevata contro i contenuti della manovra fiscale del governo. C'è semmai, nelle sue argomentazioni,

finite, discusse e approvate dal Parlamento. Il governo ha tutto il diritto di attuare, sulla loro base, la sua politica fiscale. In nessun Paese al mondo le riforme fiscali si fanno con leggi ordinarie e lungo tutta la storia di Italia si sono fatte per delega. L'argomento di Berlusconi è pretestuoso, non sta in piedi. Tant'è che nessuno in giro protesta contro le deleghe. La gente vuole le riforme. E aggiungo anche che praticamente tutte le richieste contenute nel documento della Confindustria trovano puntuali risposte appunto nelle deleghe chieste dal governo.

Dice la destra che avete promosso l'invarianza della pressione fiscale. E invece adesso la aumentate.

L'ho già detto in Parlamento. Se si prendono i documenti degli ultimi tre governi, Berlusconi Dini e Prodi, tutti prevedevano per il '97 la medesima pressione fiscale. Con una differenza tra Berlusconi e Prodi, che mentre col primo la tendenza era all'aumento nel triennio, con il secondo la pressione resta sostanzialmente costante. Naturalmente al netto del contributo per l'Europa, che è un prelievo straordinario e non può entrare nel conto.

Ma non era meglio definirlo più precisamente questa una tantum. Si sarebbero evitati tanti equivoci.

Abbiamo detto che sarà un prelievo progressivo prevalentemente sul reddito e che ne saranno esentati i



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

ceti meno abbienti. Certo c'è incertezza sui dettagli tecnici, perché la decisione finale dipende da tante cose che possono succedere. Contiamo comunque di fornire al più presto elementi di chiarificazione. Sarà in ogni caso un prelievo pari al 6 per 1000 del reddito nazionale, una cosa relativamente modesta e indolore. Molte delle cifre e delle ipotesi che si fanno non corrispondono per niente alla realtà.

La preoccupazione di molti, anche dei sindacati, è però che questa politica fiscale col portare alla recessione.

Il sostegno alla congiuntura, in questa fase di convergenza a livello europeo, è affidata soprattutto alla discesa dei tassi di interesse. Le due riduzioni che già ci sono state hanno fatto risparmiare al sistema produttivo molte migliaia di miliardi. La risposta più immediata può ve-

nire solo da questo lato. Gli stanziamenti in bilancio producono effetti su tempi più lunghi. D'altra parte, nessun Paese può andare in controtendenza, in tutta Europa si stanno tirando i cordoni della borsa. Non è detto che questa sia la ricetta più razionale, ma il nostro spazio di manovra è limitato.

Insomma in questa agitazione del Polo lei non trova alcuna ragione per ripensare l'azione del governo.

Il Polo non chiede cose come nuove regole democratiche o di convivenza. Chiede semplicemente al governo di rinunciare alla sua strategia di politica economica. L'importante è saper vedere che la posta in gioco è questa. L'obiettivo del centro-destra è quello di far apparire il governo Prodi come il governo dei tagli e delle tasse e non come il governo delle riforme.

Tietmeyer (Buba) si ritira dalla campagna per l'Euro

Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer ha deciso di ritirarsi da una campagna di sostegno alla moneta unica europea, Euro, promossa dal governo di Bonn. Secondo quanto ha scritto ieri il quotidiano «Berliner Zeitung», Tietmeyer avrebbe scritto al cancelliere Kohl una lettera in cui sosterrrebbe l'inopportunità, in quanto presidente della banca centrale tedesca, di far comparire sui giornali la sua immagine con una frase a favore dell'Euro. La partecipazione alla campagna gli era stata chiesta, come a molte altre personalità dell'economia e della politica, direttamente dal governo federale. Una decisione che ha fatto pensare ad un preoccupante disimpegno dalla campagna di sensibilizzazione per la moneta unica europea. Ma, ieri sera, sia alla cancelleria che alla Bundesbank, si è cercato di drammatizzare l'episodio e un portavoce dell'Istituto, a Francoforte, ha tenuto a ricordare che Tietmeyer ha sostenuto l'Unione monetaria «con numerosi articoli e molti discorsi». Anche se il rifiuto contribuisce certamente ad alimentare le voci sui dubbi che a Francoforte si nutrirebbero sull'opportunità dell'Euro.

Il Tesoro: sui debiti Fs nessun artificio per Maastricht

Il Ministero del Tesoro ribadisce che nei dati collegati alla Finanziaria non ci sono «artifici contabili» per raggiungere il parametro del 3% nel rapporto tra indebitamento e Pil; la contabilizzazione delle poste di bilancio è «un'applicazione corretta dei criteri contabili per il calcolo dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione, che è uno dei parametri di Maastricht». Una risposta a chi ha definito l'emendamento al collegato in materia di accollo dei debiti delle Ferrovie, approvato venerdì alla Camera, «un espediente contabile per ridurre il deficit '97». Il Tesoro ribadisce «che la contabilizzazione delle poste di bilancio si svolge con criteri diversi a seconda che essa sia finalizzata a determinare l'aggregato "fabbisogno" o quello "indebitamento netto della pubblica amministrazione"». Il concetto di fabbisogno applicato in Italia dal 1978 - rileva la nota - «è prevalentemente finanziario, mentre quello dell'indebitamento, applicato in sede europea, è prevalentemente economico». Chiarito che i criteri di contabilità individuati per calcolare l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione sono frutto di approfondimenti effettuati tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Direzione generale e la Commissione europea, il Tesoro fa notare come «alcune operazioni sulla manovra di bilancio, attualmente all'esame della Camera, sono riduttive del fabbisogno ma non dell'indebitamento netto, e viceversa» come, appunto, quelle relative al servizio mutui delle Ferrovie, o al provvedimento della Tesoreria unica per i comuni con meno di 5.000 abitanti.

Questa la riforma fiscale che verrà introdotta con le deleghe alla legge finanziaria '97

Tasse e tributi, ecco cosa cambierà

LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA	
<p>INVALIDI Obbligo di autocertificazione per i titolari di indennità di accompagnamento e per i titolari di assegno mensile. Autocertificazione anche per gli invalidi civili che sono stati assunti per chiamata nominativa o tramite l'ufficio del lavoro. In caso di falsa dichiarazione scatta il licenziamento.</p> <p>TASSA 730 Sarà soppressa la tassa di 20.000 sul 730.</p> <p>FERROVIE Tutti i debiti e i mutui dell'ente Ferrovie passano a carico dello Stato.</p>	<p>POSTE L'ente, che diventerà Spa nel 1997, avrà la facoltà di definire autonomamente i tassi di interesse sui conti correnti postali.</p> <p>PENSIONI Previsto il recupero delle pensioni indebitamente percepite.</p> <p>EDITORIA Approvato un emendamento che consente all'editore di continuare a godere di tariffe postali agevolate.</p> <p>AUTO BLU Stop alle auto blu per le ex cariche dello Stato.</p>

LE MISURE DELLA MANOVRA '97	
● Società di comodo	2.184
● "Splitting" improprio	271
● Trasferimento aziende	35
● Agevolazioni cooperative	140
● Reddito agricolo	0
● Indennità	14
● Fringe benefits	2.555
● Detrazioni mediche	665
● Società di fatto	100
● Giochi e scommesse	1.000
● Riduzione tasso legale	77
● Abolizione diritti demaniali	-20
● Deleghe	1.000
● Decreto fine anno	4.285
TOTALE GENERALE	12.306
● + Eurotassa	12.500 (?)

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La Finanziaria 1997 per entrare nella moneta unica europea contiene provvedimenti per reperire entrate fiscali (quasi 25.000, tenendo conto dell'ancora ignota «tassa per l'Europa» e delle misure del decreto di fine anno), ma anche una complessiva riforma del sistema tributario: le ormai famose deleghe legislative. L'inserimento delle deleghe pro-riforma nella Finanziaria per il Polo delle Libertà significa l'avvio di una «dittatura fiscale» dell'Ulivo; per il governo, al contrario, rappresenta l'unico sistema - stante la pratica impossibilità di fare approvare una legge in Parlamento, con le attuali procedure e regolamenti - per varare una attesissima riforma del Fisco italiano.

Irep e federalismo fiscale. Si tratta di interventi a parità di gettito, anche se naturalmente alcune fasce verranno favorite e altre penalizzate. L'obiettivo è dare alle Regioni ampia autonomia fiscale, alleggerire il sistema da molte tasse e prelievi, togliere spazio all'elusione fiscale, agevolare l'attività produttiva (in particolare favorendo le assunzioni). La nuova Irep (imposta regionale sulle attività produttive)

colpirà con un'aliquota tra il 3,5 e il 4,5% tutte le attività produttive di beni e servizi (non i lavoratori dipendenti). Con la sua introduzione verranno aboliti i contributi sanitari, l'Ilor, la tassa sulla salute, l'Iciap, la tassa sulla partita Iva, la patrimoniale sulle imprese, le tasse di concessione comunale. Il gettito coprirà il 50% del fabbisogno delle Regioni, ma ne beneficeranno anche i contribuenti (2.000 miliardi in meno di costi contabili per gli adempimenti) e le imprese (con aliquote sugli utili che scenderanno dal 53,2% al 37%). La delega prevede poi una riforma dell'Irpef, l'imposta sul reddito. Le aliquote passeranno da sette a cinque, con effetti negativi sui redditi neutralizzati dall'incremento delle detrazioni (maggiorate in particolare per le famiglie più numerose); inoltre, arriverà una addizionale Irpef per le Regioni.

Semplificazione. Il nostro sistema fiscale è indubbiamente complicato e inefficiente, costringendo i contribuenti ad adempimenti inutili che peraltro non fanno entrare nemmeno gettito. L'obiettivo è la forte riduzione degli adempimenti, la concentrazione delle «energie»

dell'amministrazione nella lotta alla vera evasione, l'accelerazione della giustizia tributaria e del suo effetto deterrente. Per realizzarli, si punta sul completamento della riforma del contenzioso, sull'accorpamento delle scadenze delle dichiarazioni in un solo documento fiscale che comprenderà tutto, nel potenziamento dell'assistenza e dell'informazione. In più, arrivano due novità molto importanti: una Iva a *forfait* per i lavoratori autonomi e le micro-imprese i cui ricavi non superano i 20 milioni annui (con in più una contabilità ipersemplificata), e un regime semplificato per i titolari di attività con giro d'affari fino a 50 milioni.

Redditi da capitale. L'obiettivo è

quello di omogeneizzare il trattamento fiscale nella direzione della neutralità dell'imposizione sulle scelte di investimento, l'incentivazione dell'intermediazione finanziaria e del risparmio a medio-lungo termine e l'allargamento della base imponibile. In sostanza, l'attuale giungla delle aliquote e delle imposte sostitutive verrà accorpata su tre livelli, fino a un'aliquota massima del 27% - lasciando inalterato il prelievo fiscale sui rendimenti dei titoli di Stato ed equiparati al 12,5% - e verrà introdotto un regime sostitutivo di tassazione delle plusvalenze.

Redditi da impresa. Si intende favorire il ricorso al capitale proprio anziché all'indebitamento, fa-

vorire la quotazione in Borsa delle società e la ricapitalizzazione, migliorare la trasparenza dei mercati. La novità è la riforma dell'Irpeg, introducendo il meccanismo della *dual income tax*, e si rivedrà la tassazione delle operazioni di riorganizzazione societaria.

Accertamenti. Per potenziare la lotta all'evasione e all'elusione senza però vessare inutilmente i contribuenti si regolamentano l'istituto del concordato fiscale, saranno rafforzati gli uffici degli uffici, verranno definiti e poi adottati gli studi di settore.

Sanzioni. Addio multe miliardarie per banali errori formali, peraltro mai realmente incassate dal Fisco. Il sistema delle sanzioni cambierà radicalmente, dando al cittadino un'effettiva possibilità di difesa, «graziando» i veri errori formali e accorpando in una sola disciplina le tantissime disposizioni varate nel corso degli anni; tuttavia, l'iter verrà accelerato con sanzioni esecutive per le violazioni che soltraggano base imponibile e gettito.

Successioni e donazioni. Altissime aliquote teoriche, entrate irrisorie. Si vuole ridefinire l'intera materia sottoponendo alla sola imposta di registro i trasferimenti a titolo gratuito e introducendo il principio dell'autoliquidazione.

Organizzazioni «no profit». Si tratta delle associazioni che non hanno fine di lucro (volontariato, ecc.), che oggi sono fiscalmente penalizzate e soffocate da una contabilità inutile ed esuberante.

E naturalmente la Finanziaria - ancora non si sa nulla di ufficiale su «eurotassa» e decreto di fine anno - comprende misure di entrata. Si parte dalla casa: mentre per la prima casa l'aumento degli estimi catastali è stato praticamente neutralizzato, per gli altri proprietari è in vista un incremento del 1000 miliardi arriveranno dal potenziamento del Lotto, mentre aumenta il prelievo sulle scommesse ippiche. Il giro di vite sui *fringe benefit* penalizzerà autovet-

ture aziendali, buoni pasto, compensi in natura e prestiti agevolati. Novità per le detrazioni delle spese mediche: per le attuali detrazioni al 22% arriva una franchigia di 250.000 lire, mentre per le spese attualmente deducibili la franchigia passa da 500 a 250.000. Vengono introdotti criteri particolarmente rigorosi per l'individuazione delle società di comodo costituite per ingannare il Fisco, con una sorta di «minimum tax». I lavoratori autonomi non potranno dedurre i compensi erogati al coniuge o ai figli per il lavoro svolto nell'azienda di famiglia (*splitting*); per le cooperative viene abrogata la riduzione di un quarto delle aliquote Irpeg e Ilor, con alcune eccezioni.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI
DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**

(min. 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.860.000 (supplemento partenza da Roma € 25.000)

Visto consolare: lire 40.000
Supplemento alta stagione: lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.